Anno XI. — Sabbato 29 Gennaio 18[…] — N. 25

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire […]2 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRAIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

MINISTERO DELL' INTERNO

Avviso di Concorso.

È aperto un concorso per l'ammissione agl'Impieghi della III.ª Categoria dell' Amministrazione Provinciale, giusta le norme sancite col Reale Decreto 20 giugno 1871 N. 324 (Seria IIª). Gli esami relativi si daranno entro il mese di aprile p. v. in conformità al programma contenuto nel Ministeriale Decreto 23 agosto 1871 e nei giorni che verranno indicati nella *Gazz. Uff.* Siffatti esami saranno tenuti nei Capiluoghi di Provincia che verranno parimenti indicati nel preaccennato avviso.

Le domande di ammissione dovranno inoltrarsi al Ministero per mezzo dei signori Prefetti, non più tardi del mese di marzo prossimo venturo, e dovranno essere corredate:

1. Della fede di nascita;
2. Del Certificato di cittadinanza Italiana;
3. Dell'attestato medico comprovante la buona costituzione fisica dei ricorrenti;
4. Dell'attestato di buona condotta morale e politica;
5. Della licenza ginnasiale o di scuola tecnica.

Tanto l'istanza quanto i documenti allegativi dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Chiuso il concorso sarà notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza, ed a quelli che saranno ammessi all'esame il giorno ed il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

Programma degli esami.

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma — Avvenimenti principali — Geografia d'Italia — Statuto fondamentale del Regno — Nozioni elementari sull'ordinamento amministrativo del Regno — Nozioni elementari intorno agli Archivii ed ai loro ordinamento — Aritmetica — Calligrafia — Lingua francese, traduzione in italiano.

Roma, 14 gennaio 1876.

Il Direttore Capo della I.a Divisione
BANFI.

ITALIA

Roma. Leggiamo in un carteggio da Roma:

Il palazzo delle finanze è quasi interamente compiuto, tranne l'ala destra che si compirà fra un anno e mezzo, e nell'ottobre (prima sarebbe follia per la grande umidità delle parole) la Corte dei Conti, il Tesoro e il ministero delle finanze potranno passarvi. Le stanze sono finite e finiti i pezzi d'opera: telai per le finestre, invetriate, persiane, caloriferi, e fin le pitture delle pareti e delle volte. Si è fatta venire l'acqua Marcia, si son messi i condotti del gaz; non ci mancano che poche altre cose e i mobili. Se le fabbriche non fossero tanto fresche, l'edifizio sarebbe abitabile da ora. Vi hanno lavorato in media 1400 operai al giorno; ora ve ne lavorano poco più di cento. A base del contratto, il giorno 31 dicembre 1875 la Società veneta consegnò il palazzo al ministero dei lavori pubblici. Essa ha fatto egregiamente e lodevolmente l'obbligo suo, e bisogna riconoscerlo.

La costruzione di questo immenso edifizio, compiuto in tre anni, a noi stessi che viviamo in Roma pare miracolosa.

Si son dovuti fare 184,000 metri cubi di muratura, 6000 metri di volte, dopo aver fatto 310,000 metri cubi di movimento di terra, e dopo essere scesi in media a 15 metri di profondità per le fondazioni. S'è avuto bisogno di 25 milioni di mattoni, di 12,000 metri cubi di calce e di 1200 tonnellate di ferro e di 90,000 metri cubi di pozzolana, e di 32 tonnellate di piombo per le finestre e di 60 chilometri di travi. Sono cifre favolose, ma ufficiali, che ci sono state date dagl'ingegneri del palazzo.

E la meraviglia finirà quando io vi dirò che l'immenso edifizio è a tre ordini, ed alto 35 metri circa dal piano stradale, senza contare naturalmente i quindici metri di fondazione o fabbrica sotterranea con grandi magazzini ed immense cantine. Esso ha 900 finestre, 1200 stanze, 11 scale secondarie, oltre i quattro scaloni principali, 36 parafulmini, e bellissime terrazze, dalle quali si scopre quasi tutta Roma, le ville principali, i paesi del Tuscolo, i monti della Sabina e il Soratte, che sembra, visto da lontano, una gran piramide isolata. Si gode da quelle terrazze un magnifico spettacolo. Sono così alte, e pure ci hanno detto gl'ingegneri, arrivano appena all'altezza del cornicione di San Pietro, cornicione, badiamo, e non cupola. San Pietro è due volte più alto del ministero delle finanze. E pure non si direbbe a vederlo di là.

Il palazzo delle finanze costerà quando sarà tutto finito dieci milioni di lire. Trenta operai vi hanno lasciato la vita sopra dugento, che sono caduti dalle impalcature e dai tetti. È una grande opera, con la quale l'Italia afferma la sua presenza in Roma, ed è la sola pur troppo, ma è degna, come ho detto innanzi dell'Italia, e dei nuovi tempi. È il primo grande monumento, che non rammenta un papa e non avrà una iscrizione latina. Ne ha una, ch'è breve e semplice, e dice così: *Ministero delle finanze.*

L'Italia non ha fatto altro di materialmente grandioso in Roma. La Camera è allogata in un barraccone, la reggia era la reggia estiva del Papa e i ministeri sono conventi disfatti o palazzi acquistati. Occorreva fare qualcosa di di nuovo di grande, e s'è fatto in pochissimo tempo. Andando in quel palazzo si prova un sentimento di orgoglio e di soddisfazione. Ma non basta, ci vuole altro; bisogna far sparire la vergogna del Tevere, bonificare e trasformare tutta quella parte di Roma ch'è la più malsana e la più indecente. E dopo aver compiuto quei lavori, grandiosi anch'essi, potremo con più ragione ripetere *hic manebimus optime.*

— L'Assemblea dei superstiti delle battaglie nazionali del 1849, presieduta da Garibaldi in Campidoglio, deliberò unanime la istituzione di una associazione generale dei superstiti di tutte le battaglie della indipendenza patria dal 1821 al 1870. Vi sarebbe un comitato centrale in Roma, composto di ventiquattro membri eletti dalle dodici città principali. L'Assemblea incaricò Garibaldi di premuovere il fascio di tutte le associazioni dei reduci esistenti.

— Dall'inchiesta sui seminarii delle provincie meridionali pare risultino delle cose gravi. Ad Acerra, si è trovato il locale contrario a tutte le esigenze igieniche: non un insegnante che abbia titoli per l'insegnamento: non personale dirigente, se non di nome: disordine ed insufficienza manifesta negli studi: molte classi affidate ad un sol maestro ed altri simili inconvenienti. E la cosa durava da 15 anni!

ESTERO

Francia. Traduciamo dal *Figaro*: Da qualche tempo si era sulle traccie d'una accolta di esotici speculatori, non vogliamo dire a qual nazione essi appartengano, che pubblicavano periodicamente all'approssimarsi del 15 o del fine di ciascun mese, delle notizie *à sensation* per produrre il ribasso od il rialzo di certi valori sul mercato francese. La loro tattica consisteva nello spacciare le loro brutte fandonie sulle rive del Tamigi e farle arrivare in Francia col mezzo dei giornali inglesi.

Si sono scoperti gli autori di simili manovre ed il governo è risoluto a prendere le più energiche misure perchè non abbiano a rinnovarsi. Un giornale francese, che si è fatto recentemente l'eco d'uno di questi falsi rumori tendenti a gettare l'allarme, venne officiosamente avvertito di starsene in guardia per l'avvenire.

Non sono pochi gli elogi che il governo si merita per la sua vigilanza a questo riguardo e per la presa risoluzione.

— Il Comitato bonapartista, che s'intitola *nazionale conservatore*, ha pubblicato un proclama nel quale si afferma che tutti i moderati d'ogni partito devono unirsi al maresciallo presidente per lottare contro le dottrine antisociali e rivoluzionarie. Si aggiunge che « il giorno in cui la costituzione potrà essere legalmente riveduta, si devono rivendicare i diritti imprescrittibili del suffragio universale. » Fra le firme apposte a questo proclama si nota quella del signor Duruy, già ministro di Napoleone 3.°

Germania. La *Militar Zeitung*, giornale molto stimato, redatto da ufficiali superiori della Germania del sud, dichiara che la concentrazione di tutte le reti ferroviarie tedesche nelle mani del governo imperiale è una necessità assoluta per assicurare alla Germania i vantaggi dell'offensiva in caso di guerra. La *Militar Zeitung* chiede per la Germania gli stessi vantaggi di cui gode la Francia, dove l'autorità militare può disporre delle ferrovie in tempo di pace come in tempo di guerra.

Spagna. Il governatore di Toledo, come si legge nel giornale ultra-cattolico l'*Espana*, fece sequestrare, per ordine del governo, la pastorale dell'arcivescovo di Toledo contro la libertà dei culti. Il medesimo giornale pubblica una nuova petizione in favore dell'unità religiosa, che fu sottoscritta dai vescovi di Vittora, Palencia, Leon, Calahorra e Santander. Per contro, il vescovo di Orihuela, provincia di Murcia, mandò una pastorale a tutti i preti della sua diocesi, nella quale loro consiglia di astenersi dalle elezioni, perochè le lotte politiche sono contrarie alla pace e alla dignità del sacerdozio.

Inghilterra. Il ministero della guerra inglese fa ispezionare da ufficiali del genio i dintorni di Londra, allo scopo di raccogliere il materiale necessario all'elaborazione di un piano definitivo di misure difensive. Questo piano starebbe in relazione col piano di mobilizzazione pubblicato nell'autunno scorso. Come si vede, le quistioni militari in Inghilterra non vengono trattate teoricamente soltanto.

Belgio. L'*Indèpendance belge* pubblica il programma dell'Associazione liberale di Bruselle, nel quale si affermano i seguenti punti principali: Secolarizzazione dell'istruzione pubblica di ogni grado; togliere al clero qualsiasi autorità sull'insegnamento; sostituire quanto più presto è possibile gl'istituti attuali con stabilimenti laici soggetti unicamente alla sorveglianza dell'autorità civile; aumentare il numero delle scuole primarie; assicurare la possibilità di trovare i maestri elementari fuori delle creature del clero; aumentare il numero degl'istituti d'istruzione media dei due gradi; creare un insegnamento medio femminile; rinforzare l'istruzione superiore specialmente a riguardo delle scienze storiche, del diritto pubblico; finalmente, dare un carattere indipendente, pu-

---

APPENDICE

RACCONTI ED ALTRI LIBRI

VII.

Dopo letta la Roma nel Mille, poema drammatico di Filippo Zamboni (V. appendice 31 dicembre 1875).

Abbiamo promesso di tornare sul *poema drammatico* del nostro Zamboni, dopo averlo letto, assieme alle copiose note storiche e riflessioni, che, a modo di commento, lo corredano; e siamo qui a mantenere la parola, quasi dispiacendoci però di averla data. Per rendere conto del lavoro dello Zamboni ci vorrebbe una seconda lettura e lo spazio concesso da una vera Rivista letteraria, non già il piè di pagina di un foglio politico quotidiano, dove la letteratura e la critica c'entrano non per altro, se non perchè i fogli devono parlare *un po' di tutto*, come diceva il Regli, famoso per suoi guazzabugli teatrali. Pur troppo *un po' di tutto* vuol dire per lo appunto *poco di tutto*. Ora in questo caso, non volendo noi fare un articolo di critica sopra un lavoro di certo dei più notevoli del nostro tempo, diremo, dopo l'annunzio fattone, l'impressione ricevutane leggendolo.

Politicamente parlando, chi considera nell'arte lo scopo cui il poeta, guidato dal pensiero e dall'affetto, cerca di raggiungere, non già come un trastullo da intrattenere la gente, secondo la teoria dell'arte per l'arte, che non è quella dello Zamboni; chi questo scopo lo ha, per il presente e per l'avvenire, per la patria e per l'umanità, potrebbe credere per un momento che la *Roma nel Mille*, concepita col sentimento e col pensiero contemporaneo, sia divenuta un'opera postuma al momento storico, che portò l'Italia alla distruzione del potere temporale dei pontefici a Roma.

Sembra anzi, che l'autore stesso lo abbia per qualche momento pensato, esitando quasi a pubblicare il suo poema drammatico, nel quale ci pose tanto amore, tanta poesia vera e tanta storica erudizione. Forse qualche altro avrebbe riassunto gli studii fatti in una narrazione storica, serrata, efficace, riassuntiva, a ricordo ed ammonizione ad un tempo de' contemporanei e dei posteri. La poesia, anche nel lavoro poetico dello Zamboni, sembra venire come un commento della storia stessa, non già come la sua quintessenza data a fiutare ai contemporanei per eccitare ad essi il cervello ed i nervi e spingerli all'azione. Poteva la poesia in Italia servirsi della storia alloraquando bisognava alimentare coll'arte l'amore di patria concentrato in poche anime elette e seminarlo nelle moltitudini; ma dacchè l'opera della liberazione e dell'unità è compiuta, e tutto si può dire e si dice in prosa volgare, senza il velame delli versi strani, e senza l'allegoria storica, che penetri quasi di furto nelle anime addormentate a riscuoterle, è proprio necessario questo passo indietro per andare avanti, per islanciarsi più vigorosamente nell'avvenire?

Se egli stesso, il poeta erudito, ha avuto per un momento questo dubbio e, per risolversi a stampare un bel lavoro già condotto a termine, volle persuadersi, ciò che noi non crediamo, che la legge delle guarentigie, transazione fatta per gl'oltramontani non per noi, sia un pericolo immanente, e che la lotta della casta clericale duri, ciò che è per noi come per tutti evidente, e convenga quindi accettarla; il poeta, diciamo, vorrà perdonare che sia nato lo stesso dubbio a noi, che di per dì abbiamo ufficio di combattere nella battaglia della politica nazionale, e che crediamo di poter vincere la nostra causa, la causa della civiltà e dell'umanità, colle armi dello studio e del lavoro e dell'educazione di noi tutti ad una vita novella, e coll'opera costante per il rinnovamento nazionale, meglio ancora che, esagerando la forza dei nostri avversarii, perdere la nostra a combatterli a corpo a corpo. Noi non vorremmo no, che questi nemici fossero ignorati e lasciati fare; e per parte nostra li combattiamo anche. Ma, se avessimo la potenza della poetica parola, vorremmo piuttosto invitare i liberi Italiani a seguirci nelle vie dell'avvenire con nuovi ardimenti, che pareggiassero quelli de' nostri più grandi in virtù e grandezza, ma fossero pure da quelli dissimili per gli scopi nuovi che dinanzi ci si presentano. Certo la poesia potrebbe anche per questo chiedere alla storia, e segnatamente alla storia italiana abbondevole sempre di fatti luminosi, tutto quello che può servire soprattutto a ritemprare i caratteri ad una novella vigoria ed a cercare nel passato stesso i vaticinii dell'avvenire nazionale; ma ci parrebbe di poter gettarci con animo più securo nel mare dell'avvenire, certi che al veleggiante naviglio della patria libera i pescicani ed i cocodrilli, che gli guizzano ai fianchi od avidi di preda, o fintamente lacrimosi, non gli potranno fare alcun grave danno.

Ma noi comprendiamo il nostro autore, il quale, educato prima in quella Roma, che creò gli intimi e forti contrasti dell'anima sua, e dovuto vivere poscia là sulla Danoja, e quindi costretto a temere e sperare per la patria più di quello che abbia tempo di sperare e temere chi si trova in mezzo alla lotta quotidiana, ha quasi portato ad una più alta potenza quell'ardore di patriottismo, quell'ira santa che ci condusse alle vendette della storia, quell'esaltamento di timori, di aspirazioni, di combattimento, che è proprio di chi pensiero ed affetto deve concentrare in sè medesimo e se ne crucia quasi, per quel fuoco interno, che consuma le anime, come il calore può consumare la ferrea strettoja, che comprimendolo gli dà il mezzo di manifestare la sua stessa forza,

Noi comprendiamo l'anima del nostro compatriotta e gli studii ed il lavoro suo poetico e storico e polemico, ma pure, senza dirlo politicamente postumo, vorremmo che con esso egli avesse, come si direbbe commercialmente, liquidato il passato e serbasse l'ingegno maturo ad un'altro lavoro, in cui la poesia fosse presentimento e vaticinio ed aspirazione della storia futura dell'Italia nostra.

**

Se dovessimo riassumere in poche parole la nostra prima impressione della lettura di *Roma nel Mille*, diremmo che l'erudizione storica vi sovrabbonda, appajata talora ad un certo misticismo scientifico; che a primo tratto si giudicherebbe questo poema drammatico come una fantasmagoria storico-poetica, ampia nel concetto generale, vigorosa ed efficace ne' particolari, manchevole nella prospettiva e nell'effetto d'insieme, che si richiede in un'opera d'arte. La storia, la scienza, la poesia vi sono commiste ad arte, con un soverchio d'arte forse, per cavarne un simbolismo mistico, che è talora aspirazione a più alti veri, talora critica politico-religiosa, talora erudizione vaticinatrice, che manca però di quell'evidenza, che sola può rendere popolari i poemi, e segnatamente i poemi drammatici,

Noi siamo ben lontani dal desiderare quell'eccesso di semplicità di tanti dei nostri autori, per cui le loro opere sovente sono semplicità davvero, ed altre scheletri giustamente conformati, ai quali soltanto mancano i nervi e la carne che li copra: ma non vorremmo nemmeno questo eccesso, alquanto germanico, che s'affanna a confondere quasi più vite in una, sicchè nessuna è quella che si vorrebbe percepire nella sua parlante schiettezza ed

ramente scientifico e veramente nazionale all'istruzione pubblica oggi deviata dal suo scopo.

— Il *Precurseur* d'Anversa dice che fu scoperto in quella città che tre matrimoni erano stati benedetti dal prete prima dell'atto dello stato civile e che si procedette a tenore di legge.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Primo concorso agli impieghi della IIIª categoria dell'Amministrazione Provinciale.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori, che ne possono avere interesse, sull'avviso di concorso in data 14 gennaio 1876 del Ministero dell'Interno che pubblichiamo oggi negli Atti Ufficiali, col quale è aperto un primo concorso agli impieghi della IIIª categoria dell'Amministrazione Provinciale. Tali esami avranno luogo nel p. v. mese di aprile e si terranno innanzi ad apposite Commissioni che dal Ministero verranno stabilite in alcuni Capiluoghi di Provincia da destinarsi.

Le istanze debitamente corredate dei documenti indicati nell'avviso di concorso, dovranno prodursi alla Prefettura direttamente, o col mezzo del rispettivo R. Commissario Distrettuale entro la *prima quindicina del mese di marzo p. v.*

Il programma degli esami è quello che fu approvato con Decreto Ministeriale del 24 agosto 1871, e trascritto in calce all'avviso di concorso suddetto.

Abbiamo il convincimento che la gioventù nostra studiosa, fornita com'è di buone cognizioni, potrà superare il detto esame lodevolmente.

Ricordiamo a coloro che intendessero aspirare agl'Impieghi suaccennati, che verranno dati gli opportuni schiarimenti dalla Prefettura (Ufficio di Gabinetto) ogni qualvolta ne facciano richiesta intorno alle disposizioni contenute nei R. R. Decreti del 20 giugno 1871 N. 323 e 324 e che regolano la sorte degl'Impiegati di III.ª Categoria, ed indicano le condizioni per l'ammissione agli esami.

Consigliamo quindi i nostri giovani concittadini a presentarsi in buon numero agli esami indetti col manifesto 14 andante mese succitato.

Il Decreto Reale contenente la nomina dei Sindaci dei Comuni del Friuli ancora jeri non era pervenuto alla nostra Prefettura. Appena ci sarà dato di averlo, pubblicheremo i nomi di tutti i rispettabili cittadini cui la fiducia del Governo, basata sulla fiducia delle popolazioni, avrà conferito l'importantissimo ufficio. Però sappiamo che il maggior numero de' Sindaci saranno confermati pel triennio che cominciò col 1 gennaio, o che soltanto pochi ... nomina *ex-novo*. E se specialmente ne' Comuni rurali sarebbe difficile ad ogni triennio mutare il Sindaco con la probabilità d'immegliare le condizioni dell'amministrazione comunale, non di rado avviene che codesta difficoltà ricorra egualmente ne' Comuni delle grosse Borgate o piccole città. Quindi si può dire che l'indirizzo amministrativo di un paese dipende in massima parte dal carattere personale, dalla coscienza de' propri doveri e dalla diligenza nello esercitarli, di un ristrettissimo numero di cittadini. Ad essi dunque noi, nell'occasione della nomina o conferma ad un ufficio onorevolissimo, ci raccomandiamo vivamente. Un Sindaco intelligente e di buona volontà è in grado di rendere sommi beneficj al suo paese, e sopratutto di mantenerlo in que' sentimenti di pace confidente che è decoro della nuova vita nazionale. Un Sindaco, dalle pratiche buocratiche inerenti la carica può allargare la propria azione d'iniziative utili, a savii raddrizzamenti della cosa pubblica. E quando nella sua mente si fosse formato il concetto della vera *economia*, non già confondendo questa con gretti risparmi, saprebbe conciliare lo sviluppo delle istituzioni della civiltà con la salvaguardia degli interessi finanziarii del suo Comune. Nè mancano nel Friuli cittadini illuminati e saggi e degni di stare a capo de' Comuni; nè mancano esempj lodevoli di abnegazione per tutelare assiduamente gli interessi e provvedere a tutti i bisogni di quel piccolo nucleo d'ogni vita civile ch'è il Comune. Noi di siffatti cittadini ne conosciamo parecchi; e godiamo che sieno riconosciuti e rimunerati dal Governo.

Ma vorremmo che, nell'incipiente triennio, tutti i Sindaci, nominati per la prima volta o confermati, con nuova lena si ponessero alla testa delle amministrazioni comunali, e comprendessero come la Nazione aspetta da loro servigi intimamente connessi con la prosperità morale e materiale del paese. Noi li assicuriamo, da canto nostro, che d'ogni iniziativa sapiente, d'ogni progresso desiderato e conseguito, terremo conto per additarne i nomi e gli atti all'ammirazione e alla gratitudine pubblica.

Lezioni popolari. Lunedì 31 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore dell'Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. Camillo Marinoni tratterà il tema: *Dell'antichità dell'uomo.*

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. Marcia «Fanteria Marina» — Busletti
2. Mazurka «Le lagrime di Mentana» — Rili
3. Scena Duetto e Finale II° «Jone» — Petrella
4. Duetto «Rigoletto» — Verdi
5. Sinfonia «Sopra motivi di Verdi» — Nazarra
6. Polka «Onnetistina» — Mattiozzi

Saggio di ginnastica. Ripetiamo l'annuncio che questa sera alle ore 7 1/2 avrà luogo nei locali della Società di ginnastica un saggio degli allievi.

Carnovale. Domani a sera veglione mascherato al Teatro Minerva e al Teatro Nazionale. Il prezzo d'ingresso al primo è di cent. 65 ed al secondo di 50. Le signore mascherate hanno libero l'ingresso.

Tarvis-Pontebba. Il progetto di legge per il tronco della Pontebba presentato, com'è noto, alla Camera dei deputati austriaca, autorizza il Governo a coprire mediante ... debito fluttuante la spesa di f. 400,000 per l'elaborazione del progetto di dettaglio e per l'iniziativa dei lavori. Il rapporto motivato accenna all'obbligo di costruzione imposto dal trattato italo-austriaco al Governo cisleitano. L'ultimo termine per il compimento del tronco italiano è la fine del 1877; perciò il Ministero, dice il rapporto, terrà conveniente di pensare a ultimare a tempo il tronco austriaco. Approssimativamente le spese della linea, lunga 25 chilometri, si fanno ascendere a 4 o 5 milioni, ma una precisa indicazione delle spese non può aver luogo che in base ad un nuovo tracciamento.

FATTI VARII

Ristampiamo dall'*Economista*, importante Periodico di Firenze, il seguente cenno che deve riuscire interessante anche per i Soci dell'*Unione* che si trovano in Friuli.

L'assemblea generale della compagnia assicuratrice «L'Unione».

Domenica testè scorsa (16) si riunì l'Assemblea generale degli azionisti della Compagnia Italiana assicuratrice *L'Unione.*

L'Assemblea numerosa e compatta adottò serie e positive deliberazioni sugli argomenti recati dall'ordine del giorno inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, N. 285, del 7 decembre decorso.

Ci è grato sopratutto di annunziare a quanti possono avervi interesse, che l'Assemblea approvò a voti unanimi un importante progetto di riordinamento della società, elaborato dall'egregio signor Enrico Visconti Ragioniere di Milano, uomo espertissimo e valente in siffatta materia, essendo egli da diciassette anni rappresentante in Italia di due rispettabili Compagnie estere d'assicurazioni, quali sono la *Prima Società Ungherese* di Pest e la *Gresham* di Londra.

Il votato progetto, mentre da un lato provvede con assennata pratica al completo e stabile riordinamento della Società, fa in pari tempo sopprimere le operazioni del *Ramo marittimo*, in modo che la riordinata Compagnia possa concentrare tutti i suoi mezzi e la molta sua attività nel *Ramo fuoco*, i cui vantaggi sono dalla pratica altamente constatati.

Inoltre, per forza del progetto vengono da ora in avanti abbandonate le operazioni all'estero, in tal maniera la Società potrà impiegare tutte le risorse finanziarie che possiede, collo estendere sempre più i suoi affari, già numerosissimi, nella sola Penisola.

Abbiamo voluto far conoscere ai nostri lettori la nuova vita che si propone di percorrere un Istituto Italiano, nella sicurezza che se in Italia si dà il ben venuto e si fa buon viso ad ogni stabilimento estero che si pianta fra noi, non si vorrà privare dell'appoggio nazionale e della meritata fiducia la riformata Compagnia Italiana Assicuratrice *L'Unione.*

In morte di Daniele Francesconi l'on. conte Gino Cittadella-Vigodarzere stampava a Padova versi affettuosissimi che addimostrano, come egli, nella sua villa di Bolzonella, dedichi gli ozii che gli consente di tratto in tratto la vita politica a studii letterarii armonizzanti con la educazione ricevuta e con la bontà rara dell'animo suo. Questi versi parlano di care memorie e dei fasti della Patria.

Mancia di L. 500 e 1000. La Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia, avvisa che ... le merci che furono spedite da Torino per stazioni oltre Alessandria nel periodo di tempo compreso fra il settembre 1875 e il gennaio corrente si verificò la mancanza di 14 colli, cioè: 12 di tessuti varii, stoffe lana e tela 2 di pelli.

Le indagini praticate produssero la convinzione che i detti colli furono rubati, e quindi, per facilitare la scoperta dei ladri e dei manutengoli, l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia promette:

1. Una mancia di L. 500 a chi le porgerà degli indizi e le metterà su traccie tali che conducano alla scoperta dei ladri.

2. Una mancia di L. 1000 a chi farà ricuperare tutta la merce sopraindicata, e in caso di ricupero parziale, una mancia proporzionale al valore della merce ricuperata.

Predizione. Mathieu de la Drôme predice che l'anno 1876 sarà più cattivo dello antecedente, per la persistenza e l'intensità dei calori. A metà di primavera si avranno elevazioni di temperatura pressochè costanti e progressive: quindi uragani violenti, ingrossamenti dei piccoli corsi d'acqua, alluvioni delle terre, specialmente nelle montagne dei Pirenei e delle Alpi. I calori saranno insopportabili nelle regioni meridionali. Le fonti naturali d'acqua verranno a rallentarsi. Non vi saranno nel 1876 grandi disastri marittimi. Solo qualcuno si verificherà in gennaio, marzo, luglio, settembre, novembre e dicembre. Vedremo!

CORRIERE DEL MATTINO

Elezioni, elezioni, e poi elezioni: ecco di che si occupa la stampa francese. Elezioni di primo grado, vale a dire dei delegati senatoriali, che ebbero luogo l'altra domenica, elezioni dei senatori, che saranno tenute la prossima, elezioni dei deputati, fissate pel 20 del mese venturo. Il Comitato dell'Appello al popolo ossia il «Comitato nazionale conservatore» ha pubblicato una circolare, rivolta non soltanto agli elettori dei senatori, ma anche a quelli che procederanno all'elezione dei deputati. È l'entrata in campagna di un partito che, pur affermando il suo rispetto per la legge del paese, non lascia ignorare, che non considera la Costituzione del 25 febbraio se non come una tregua, una seconda edizione pura e semplice del patto di Bordeaux, con la differenza che la durata di questo era indefinita, mentre il «Comitato nazionale conservatore» pone alla nuova tregua un limite, da non oltrepassare, quello del 20 novembre 1880.

Il Parlamento germanico continua ad occuparsi della Novella al Codice Penale, e nella sua ultima seduta ha discusso il paragrafo 130 (eccitare l'odio tra le classi della popolazione, ed impugnare a voce od in iscritto le istituzioni del matrimonio, della famiglia e della proprietà). A questa discussione prese parte anche il ministro dell'interno Eulenburg, il quale pose in rilievo come la tendenza di questo paragrafo sia quella di dare ai governi le necessarie armi per combattere i socialisti, dacchè le attuali norme penali sono insufficienti a quest'uopo. Sull'accoglienza fatta a questo paragrafo le informazioni sono discordi. L'*Agenzia Stefani* dice ch'esso fu respinto all'unanimità; mentre i dispacci dei fogli austriaci dicono che all'unanimità fu accolto. Una differenza da nulla!

Oggi un dispaccio da Vienna ci annunzia che il comitato confessionale della Camera dei deputati, ha deciso di proporre alla Camera stessa l'adesione alle modificazioni fatte dalla Camera dei Signori alla legge sui conventi. Nel corso della discussione però il ministro dell'istruzione dichiarò che egli non potrebbe raccomandare alla sovrana sanzione la detta legge nella forma votata dalla Camera dei Signori. Ecco dunque avverato quanto annunciavano i fogli clericali, a torto smentiti dal corrispondente viennese della *Bohemia* il quale sosteneva che quella legge sarebbe stata sottoposta alla sanzione imperiale.

Si ha pure oggi da Vienna che quel Comitato parlamentare pelle petizioni, discutendo quella relativa a una riduzione dell'esercito, ha determinato di proporre alla Camera la nomina di un comitato speciale a cui deferirne l'esame. Non è però a credersi che in questo momento tale proposta possa essere accolta con favore. Le difficoltà in Oriente si fanno sempre più

---

immedesimezza. Si dirà che nel paese ove nacque colui, che seppe descriver fondo a tutto l'universo, non si dovrebbe punto meravigliarsi di questa esuberante comprensività poetica; ma la forma del poema di Dante così severamente e matematicamente architettato e la successione de' tanti episodii che concorrono a formare l'unità del concetto, gli dà anche una impronta di semplicità e chiarezza ed unità di soggetto, a cui la varietà tanta non toglie nulla. Una volta afferrato il concetto dantesco, la tela delle tre cantiche vi si spiega dinanzi chiara ed aperta.

Qui invece, per quanto l'azione la si commenti colle note storiche ed esplicative, antecipato commento cui il poeta fa a sè stesso, lo studiato concorso di tanti e sì svariati elementi non può a meno di gettare nella mente del lettore, almeno sulle prime, una certa oscurità; per quanto, tornandoci sopra con un poco di buona volontà e di pazienza, la si disegni, sicchè se non sempre si è condotti a sentire del tutto, pure si pensi coll'autore.

Noi diremmo però, che se questa tragicommedia fosse stata svolta da un vero autore drammatico, esperto della scena e di quel pubblico, al quale appunto si deve tradurre la storia in poesia in azione, perchè ei l'intenda, egli avrebbe trovato una migliore spartizione, forse in giornate parecchie, in ognuna delle quali si fosse più chiaramente sviluppato taluno di quei concetti filosofico-poetici, che ora, per il soverchio affastellamento, fanno ingombro l'uno all'altro.

Va da sè che noi, parlando di tal guisa, intendiamo di far onore al nostro, distinguendo con lode sincera il suo lavoro fra tanti spiccioiati e monchi di oggidì e credendolo atto a fare ancor meglio, massimamente, se possa pensare e lavorare tranquillo nelle più serene aure della patria italiana, e ricevere le ispirazioni più direttamente che dalla memoria, travagliata anch'essa di mezzo alla fortunosa in parte, in parte increscevole esistenza, per la necessità d'interrompere gli studii del poeta con quelli dell'istruttore.

I nostri poeti contemporanei, generalmente parlando, peccano di un difetto opposto; poichè i loro componimenti frammentarii sono il più delle volte soggetti alla stessa sorte degli articoli dei pubblicisti, costretti a dar fuori il proprio pensiero sempre in moneta spicciola. Se questi hanno, rara sorte, il pregio della unità della vita, anche in quelle foglie staccate del loro poema apparisce l'unità del concetto; ma le sono pure quelle loro poesie tante foglie staccate, che si possono accostare come quelle di un unico ramo, ma che non dimostrano di essere una splendida emanazione della natura vigorosa di un grande e distintissimo albero che possa essere ammirato da tutti, ed abbia per tutti ombre amiche e fiori profumati e saporite e confortevoli frutta.

Noi che pensiamo e sentiamo coll'autore, che ogni anche piccolo atto voluto, ogni parola detta per il bene, abbia la sua parte nella vita dell'umanità, e che senza di questo non avremmo potuto sì a lungo sostenere le fatiche, le noje e le contraddizioni della professione nella quale ci siamo invecchiati; noi apprezziamo, e lo abbiamo detto altrove, anche queste foglie staccate, questo vivere dei poeti la vita della Nazione, che torna ad essere viva, a sentire, a riflettere e ad operare. Ma tanto più apprezzeremmo ed invocheremmo anche nella poesia, come l'abbiamo ancora da giovani invocata per la scienza della natura, una di quelle sintesi potenti, che segnano il cammino ad un'intera generazione. L'Italia ne ha più bisogno che mai, perchè a forza d'impiccolirci tutti alla stregua dei volghi disattenti, che vogliono soprattutto essere divertiti, e di ridurre anche i più potenti ingegni alla loro bassa misura, diventiamo tanto piccini, che ci somigliamo troppo tutti nella nostra piccinena; come quelle minutissime sabbie che cementate fanno le arenarie, ma non mai quei potenti macigni di granito, che formano le colonne della terra. Ma di questi abbiamo grande bisogno, affinchè splendano come fari alla Nazione intera ed illuminino di sè anche la folla, che va e va, seguendo sua legge, ma senza saper bene dove vada. Badiamo però di non scambiare quei massi potenti ordinatamente cristallizzati con certi confusi conglomerati di troppo eterogenee materie.

E qui dobbiamo arrestarci, perchè abbiamo promesso di parlare dell'opera fuori del comune del nostro autore.

**

Di mezzo ai contrasti della storia del medio evo, oscuri tanto, che è difficile fra que' tanti avvenimenti persino scoprire quella legge storica che presiede al loro svolgimento, il *Mille* si è affacciato all'autore, come alla Cristianità d'allora, quale un punto a cui convergevano le immaginazioni sconvolte, che si erano fissate nell'idea dell'aspettato finimondo. Ma l'autore ci mette dinanzi abbastanza chiaramente e quella doppia tendenza degli imperatori tedeschi di avversare, come tali, gli avvanzi del mondo latino, e di assoggettarseli, essi ancora rozzi e brutali, per farne strumento dell'assoluto loro imperio; e quell'altra dei papi di un'universale dominio, a cui que' successori imbelli de' Cesari aspiravano mettendo in perpetua lotta tra loro, ed il più sovente ai danni dell'Italia, i diversi principi delle barbare Nazioni; e quella lotta costante e confusa dei feudatarii della spada e del pastorale uniti tra loro in caste dominanti; e quel primo impulso, che ebbe la sua espressione in parecchi principi, ma più in Arduino d'Ivrea per costituire l'unità politica del Regno d'Italia, sempre contrastata dai papi; e quell'aurora dell'esistenza dei Comuni ordinati sulle arti che fu la gloria dell'Italia; e quel contrasto che c'era a Roma di papi che ora erano eletti dal Popolo e dal Clero, ora fatti e disfatti da sè stessi, da qualche potente del momento come il tradito Crescenzio, o dagl'imperatori, con tutte le più feroci ed ipocrite passioni scatenate, che facevano strazio della eterna città e dell'Italia. Il poeta vede chiaro qui quasi più dello storico, ma forse talora anch'egli giudica e dipinge colle idee e colle passioni del nostro tempo, ciocchè al postutto non sarebbe un male, se più efficace diventasse con una maggiore evidenza il suo poema: giacchè la storia la rifacciamo sempre anche per noi e per le generazioni venture e l'arte fa suoi e foggia a suo modo per questo anche gli avvenimenti storici, e così noi abbiamo operato in tutto questo secolo per liberare l'Italia dalle sue catene e per ridarle la sua missione storica nel mondo delle Nazioni civili.

Rileggendo il suo poema e potremo vedere meglio il suo concetto e gustarne le bellezze dei particolari, che non sono poche, per quante mende vi sapranno di certo scoprire i critici della forma, fra i quali noi non ci poniamo di certo.

Queste parziali bellezze, dicemmo, sono molte, e di certo ne troveremo ed in quella Stefania moglie vituperata del Crescenzio, vittima del tradimento papale ed imperiale, che vendica sè e Roma sopra il terzo Ottone, giovane di mente scombujata tra le tante grandezze per le quali non era nato e gli appetiti giovanili, e nel Crescenzio il giovane, che vuol chiamare a libertà i Romani e combatte gl'imperiali, ed in quello stesso Gerberto, o papa Silvestro, dotato di una scienza cui esso medesimo finiva col persuadersi fosse in parte magia, ed in quei simbolici monacelli che lo accompagnano, in uno dei quali è personificata la ribellione fisica ed intellettuale

gravi. Nell' Erzegovina si combatte sempre, ed anche oggi un dispaccio ci annuncia che verso Neum i turchi avrebbero avuto la peggio e sarebbero stati respinti in Klek con gravi perdite. L'insurrezione si mantiene anche in Bosnia, ove gl' insorti incendiarono un fortino a Martinbrod e fecero saltar in aria il ponte Unca. Pare che anche in Candia sia scoppiata l' insurrezione, ed è a rilevarsi che questa notizia coincide colla formazione ad Atene, oggi annunziata, di un comitato, per soccorrere gl' insorti slavi. In tali momenti la proposta per il disarmo crediamo che non troverà a Vienna molti fautori.

Una corrispondenza da Belgrado del *Kelet Nepe* dipinge sotto i più foschi colori la situazione del principe Milan. Egli avrebbe, non ha guari, invitato i suoi fedeli ad una riunione per manifestare loro l' intenzione di abbandonare la Serbia e di ritirarsi colla giovane consorte nelle campagne che la principessa possiede in Bessarabia. Uno degli astanti avrebbe gridato: « Fate un colpo di Stato! » Al che il principe avrebbe risposto: « Ma non ho denari! » A qual conclusione sia giunta l'adunanza, la lettera del foglio ungherese non lo dice, ma se vi ha qualche cosa di vero nelle cose da essa raccontate, vedremo ben presto delle novità nel piccolo principato. E queste novità potrebbero avere qualche influenza sull' andamento della questione orientale.

— Il duca di Galliera intende di far venire, a tutte sue spese, due distinti ingegneri francesi per giovarsi del loro studi e delle loro cognizioni circa il nuovo porto da farsi a Genova.

— Possiamo assicurare, dice la *Ragione*, che il governo italiano è venuto a cognizione che le recenti e numerose vestizioni di frati e di monache ebbero luogo in seguito a circolari segrete emanate dal Vaticano ai generali dei disciolti eserciti religiosi.

— Dietro l' avvenuta morte del senatore Musio si stanno facendo pratiche per ottenere la grazia sovrana ad un suo stretto parente condannato per omicidio, e che dovrebbe formar parte del consiglio di famiglia.

— Il marchese Antinori, durante la sua ultima dimora in Genova, espresse il timore che la progettata spedizione geografica italiana nell'Africa equatoriale possa venire contromandata al venturo anno o almeno a primavera inoltrata, in causa della ribellione di molti indigeni che si sono posti in aperta rivolta contro l'autorità del Kedivè in Egitto.

— S. M. il Re farà ritorno a Roma da S. Rossore oggi, sabato. Domenica avrà luogo al Quirinale un gran pranzo che S. M. dà all'ufficialità superiore dell'esercito.

— Secondo un dispaccio da Roma al *Tempo* il barone Ricasoli avrebbe dichiarato di non essere in massima contrario al riscatto delle ferrovie: ma si sarebbe mostrato avverso all' *esercizio di Stato*.

—Nel parlare del fallimento Genuardi, abbiamo detto che i varii Stabilimenti di credito in Sicilia erano stati obbligati a restringere gli sconti. Questo provvedimento non riguarda la succursale della Banca nazionale, da noi citata fra gli Stabilimenti medesimi. *(Fanfulla)*

— Secondo la *Gazzetta di Palermo* la Commissione d' inchiesta per la Sicilia avrebbe in animo di proporre la pronta costruzione delle

---

dell' umanità, che sente sè stessa, al sacerdotale sistema di eunucare doppiamente le anime. Lo spazio ci manca per parlare minutamente di tutto questo e dell'altro, paghi di additare ai nostri lettori l'opera dello Zamboni come meritevole di essere particolarmente distinta tra tante, essendo dessa precisamente l'opposto della poesia frammentaria in voga oggidì.

Noi vorremmo augurare all'autore, senza sapere che questo sia il suo voto, non avendolo da molti anni veduto, uno di quei posti in patria, come p. e. di capo di qualche insigne biblioteca, dove egli potesse e più riposatamente dedicarvi ad opere dell' Italia la sua molta erudizione storica e trovare altresì quella nota poetica dell' avvenire cui l' arte può far scaturire anche dal passato.

Un nostro amico istriano, avendo noi detto che lo Zamboni appartiene al nostro paese, lo rivendicò per il suo, osservandoci, che egli era bensì figlio di padre friulano, ma nato a Trieste. Noi diremo, che la città de' commerci in capo all'Adriatico, la terza Aquileja che crebbe sull'antico municipio mezzo friulano mezzo istriano, è il punto di unione fra le due provincie, che formano il golfo di Trieste, il luogo che chiamò a sè sovente e chiama gl' ingegni de' due paesi a mostrare che ivi pure la coltura della grande patria nostra vige e risplende.

E soggiungeremo che lo Zamboni, educato a Roma e professando sul Danubio letteratura e lingua italiana, è uno dei più nobili rappresentanti della coltura nazionale, che ci valse tardi la nostra indipendenza, ma deve con questa rivivere giovane e vigorosa ed irradiarsi all' intorno come nei più felici tempi della patria nostra. Ci valga questo augurio per un addio all'autore dovunque si trovi.

PACIFICO VALUSSI.

linee ferroviarie complementari chieste da Palermo, Girgenti, Messina e Siracusa, dedicando ad esse, per sopperire al bilancio dello Stato, i beni delle Opere Pie, che più non corrispondono allo scopo della rispettiva fondazione.

— Il cav. Giova, provveditore agli studii della Provincia di Milano, ha ispezionato il seminario di Bergamo. Egli è stato accolto, dice la *Lombardia*, coi massimi riguardi dal rettore e dai docenti.

— La Commissione generale del bilancio, d'ordine del suo presidente l'on. Maurogonato, è stata convocata per mercoledì 2 febbraio, alle ore una per udire la Relazione dell'on. Cadolini sul progetto di legge per iscrizione di somme e fondo per lavori del Tevere.

— I biglietti consortili da centesimi 50 hanno subito la sorte comune. I giornali di Livorno ci recano la notizia che fu scoperta di già una falsificazione dei detti assegni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 27. Il *Reichstag* continuò a discutere in seconda lettura il nuovo Codice penale. Respinse l'art. 128 relativo alla partecipazione alle associazioni segrete. Discutendosi l'art. 130, che si riferisce agli eccitamenti d' una classe della popolazione contro l'altra, e agli attentati contro il matrimonio, la famiglia e la proprietà, il ministro Eulenburg pronunziò un discorso, in cui disse che l'articolo è diretto contro la democrazia sociale; dimostrò che i Governi per combatterla hanno bisogno di armi speciali. — Dopo lunga discussione, l'articolo è respinto all'unanimità.

Londra 27. La Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al 4 0[0.

Vienna 27. La Commissione confessionale approvò le modificazione introdotte dalla Camera dei signori sul progetto di legge dei conventi. Il ministro dei culti dichiarò non potere raccomandare il progetto alla sanzione imperiale. La Commissione delle petizioni decise di proporre alla Camera dei deputati la nomina di una Commissione speciale, la quale deliberi sulla questione relativa alla riduzione generale dell'esercito e sulla convocazione del Congresso dei delegati delle varie potenze.

Roma 28. Nel Concistoro d' oggi, il Papa nominò 22 Vescovi, fra i quali per l' Italia monsignor Paolucci Vescovo di Sutri, Scalabrini di Piacenza, Eula di Novara.

Berlino 28. Diverse frazioni del *Reichstag* si sono poste d'accordo circa la redazione del paragrafo riguardante Arnim, alla quale il Governo aderì.

Parigi 28. Mac-Mahon e i ministri assistettero ieri sera ad un grande ricevimento presso l'ambasciatore di Germania.

Atene 27. Si è formato un comitato per raccogliere oblazioni a favore dei profughi erzegovinesi presieduto dal figlio del glorioso ammiraglio Canaris. Il proclama del Comitato è calorosissimo pei principii della solidarietà de' popoli dell'Oriente. Le sottoscrizioni cominciarono con successo ed entusiasmo.

Belgrado 27. La *Scupcina* di propria iniziativa, e quasi a voti unanimi, espresse il desiderio che la sessione venisse chiusa alla più lunga il prossimo martedì. Il governo vi acconsentì.

Vienna 27. Il comitato ferroviario propose di stanziare per l' anno 1876 un credito di mezzo milione per la costruzione della ferrovia locale Kriegsdorf - Römerstadt, rimandando il compimento del tronco Czernowitz - Nowosielica fino a che sia assicurata la congiunzione del suo prolungamento alla rete ferroviaria russa.

Ultime.

Budapest 28. Lo stato di Deak è disperato: i medici attendono di momento in momento una catastrofe. I parenti e gli amici sono stati chiamati al letto del paziente.

Ragusa 28. Le truppe turche sortite l'altroieri in notevoli forze da Trebinje con due batterie di montagna furono attaccate dagli insorgenti, i quali però, respinti, si ritirarono verso Vukovic. Contemporaneamente combattevasi presso Neum: i turchi che intendevano spingersi innanzi, sarebbero stati respinti. A coprire la loro ritirata, le navi turche avrebbero esse pure preso parte al combattimento colle loro artiglierie.

Calcutta 27. È arrivato il vapore *Roma* della Società del Lloyd Italiano e carica tosto pel Mediterraneo.

Vienna 28. La *Corrispondenza Politica* ha da buona fonte da Belgrado che le voci secondo le quali il principe sarebbe intenzionato di abbandonare il paese, sono insinuazioni frivole e malevoli. La difficoltà della situazione non è così grave quando lo scorsò autunno. Nella lotta fra i partiti, l'esistenza della dinastia regnante non fu giammai posta in discussione. Tutti i partiti sono unanimi nel riconoscere in un eventuale cambiamento di dinastia la maggiore disgrazia per la Serbia.

Vienna 28. Il ballo di gala a Corte avrà luogo il 5 febbraio. La fabbrica di candele steariche *Apollo* nel sobborgo Schottenfeld è bruciata. Il danno oltrepassa un milione. Questo incendio destò profonda sensazione.

La riduzione dello sconto della Banca nazionale austriaca e della Banca d'Inghilterra rafferma gli odierni corsi di Borsa.

Berna 28. Il Congresso postale fu chiuso. La prossima convocazione avrà luogo a Londra, ove verranno contemporaneamente discusse anche alcune questioni telegrafiche e ferroviarie.

Costantinopoli 27. *Ufficiale*. Achmed pascià telegrafa che incontrò moltissimi insorti nelle alture di Chouna. Alla distanza di un'ora e mezza da queste posizioni gli insorti incominciarono l'attacco, ma le truppe penetrando attraverso le masse degli insorti, occuparono le loro alture. Dopo cinque ore di vivissimo combattimento gli insorti furono battuti completamente e dispersi con perdite considerevoli. Gl' insorti erano 7000, le truppe 1200, ma furono rinforzate sulle due ale da 1800 uomini.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 gennaio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	762.7	761.5	761.5
Umidità relativa . . .	70	62	72
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	N.	N.E.	N.
Vento (velocità chil. .	1	2	6
Termometro centigrado	4.2	7.2	3.5

Temperatura (massima 9.4 (minima 1.3

Temperatura minima all' aperto — 2.4

Notizie di Borsa.

PARIGI, 27 gennaio

3 0[0 Francese	66.75	Ferrovie Romane	66.—
5 0[0 Francese	105.70	Obblig. ferr. Romane	224.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.—	Londra vista	25.13.1[2
Azioni ferr. lomb.	246.—	Cambio Italia	8.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1[4
Obblig. ferr. V. E.	—.—		

BERLINO 27 gennaio.

Austriache	519.—	Arg.	336.—
Lombarde	195.—	Italiano	71.50

LONDRA 26 gennaio

Inglese	94.1[4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70.7[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18.1[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	20.1[2 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 27 gennaio

La rendita, cogl'interessi da I corrente, pronta da 77.45 a 77.50 e per fine febbraio da 77.60 a —.—

		da		a
Prestito nazionale completo	da L.	—.—	a L.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.71	»	21.73
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.49 —	»	2.49.1[2
Banconote austriache	»	2.36 1[2	»	2.36.3[4
Effetti pubblici ed industriali				
Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.45	»	77.50
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.30	»	76 35
Valute				
Pezzi da 20 franchi	»	21.73	»	21.74
Banconote austriache	»	236.25	»	236.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 28 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.41.—	5.42.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.20 1[2	9.22 1[2
Sovrane Inglesi	»	11.50	11.51
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104 85	105.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 27	al 28 genn.
Metalliche 5 per cento	fior.	68.75	68.80
Prestito Nazionale	»	73.75	73.85
» del 1860	»	112.80	112.50
Azioni della Banca Nazionale	»	886.—	883.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	190.50	193.—
Londra per 10 lire sterline	»	114.35	114.35
Argento	»	104.90	104.80
Da 20 franchi	»	9.19.1[2	9.19.—
Zecchini imperiali	»	5.41.1[2	5.40.—
100 Marche Imper.	»	56.75	56.65

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 6.40 antim.		ore 7.30 antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 2 d' ordine.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE
DI PADOVA

AVVISO D' ASTA

Stante la deserzione del primo Incanto

Si notifica che addì 9 del p. v. mese di febbraio alle ore 1 pomeridiane (tempo medio di Roma) nell'ufficio di Commissariato Militare di Padova sito in Corte Capitaniato al civico N. 258, innanzi al sig. Direttore dello stesso si procederà nuovamente col mezzo di Pubblici Incanti a partiti segreti all'appalto per la Macinazione del grano ad uso del panificio Militare del Presidio di Udine.

L' impresa avrà la durata di tre anni cominciando dal primo gennaio 1876 a tutto il 31 dicembre 1878.

Le condizioni che devono reggere tale Impresa sono visibili presso questa direzione e presso il magazzino delle sussistenze Militari in Udine, dalle ore 10 antimeridiane, alle 4 pomeridiane di ciascun giorno.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nella sua offerta suggellata avrà proposto di assumersi detto servizio al prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno al prezzo massimo che per cadaun quintale di grano da macinarsi verrà stabilito dal Ministero della Guerra in apposita scheda segreta da servire di base all' incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno produrre alla Direzione di Commissariato Militare che procede all'appalto, *la ricevuta comprovante d' aver fatto in una delle Tesorerie dello Stato il deposito provvisorio della somma di Lire 2000* quale depos to sarà poi pel Deliberatario convertito in cauzione definitiva, a norma delle vigenti prescrizioni.

Tale ricevuta non dovrà essere inclusa nel piego contenente l'offerta, ma dovrà essere prodotta a parte.

Qualora detto Deposito venga fatto in Cartelle del Debito Pubblico, tali Titoli non saranno valutati che al corso legale di Borsa del giorno precedente a quello dell' effettuato deposito.

Le offerte dovranno essere redatte su carta filogranata da Lire Una debitamente firmate e suggellate.

Le offerte non firmate e non suggellate o condizionate non saranno ammesse. Non potranno esser fatte offerte telegrafiche.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti a tutte le Direzioni di Commissariato Militare, di questi partiti però non sarà tenuto conto qualora non pervengano ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell' Incanto, e quando non sieno corredati della ricevuta dell' effettuato deposito provvisorio.

In questo secondo incanto si farà luogo al deliberamento quand' anche non vi sia che un solo offerente.

Il termine utile (fatali) per la presentazione di offerte di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione provvisoria resta fissato in giorni cinque decorribili dalle ore 2 pomeridiane del giorno del provvisorio deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'Incanto ed al Contratto saranno a carico del deliberatario definitivo, come pure saranno a suo carico quelle per la tassa di Registro e Bollo giusta le Leggi vigenti.

Padova 24 gennaio 1876.

Per detta Direzione il Tenente Commissario
TREANNI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 184 6 — 2 pubb.

Consiglio d'Amministrazione
del Civico Spedale
ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine,

AVVISO D'ASTA

In relazione alla consigliare deliberazione 25 novembre 1875 approvata dalla Deputazione Provinciale, si terrà nel giorno 19 febbraio p. v. una pubblica asta presso quest'ufficio dal sottoscritto Presidente o suo delegato, per la vendita degli immobili sottodescritti.

Il Protocollo relativo verrà aperto alle ore 10 antimeridiane.

L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, giusta il disposto dal Regolamento annesso al R. Decreto 4 settembre 1870 a. 5852.

Il dato regolatore dell'asta di ogni singolo lotto è indicato nel sottoposto Prospetto, ed ogni aspirante prima di essere ammesso alla gara dovrà fare il deposito di un decimo del dato regolatore stesso.

Il termine utile per presentare la offerta di aumento al prezzo di aggiudicazione, offerta che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo stesso sarà di giorni 15 dall'avvenuta aggiudicazione, scadibili nel giorno 5 marzo p. v. e precisamente alle ore 10 ant.

La vendita viene fatta a corpo e non a misura.

Il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà verificarsi per intero all'atto della stipulazione del formale Contratto.

Le spese tutte d'asta e contrattuali sono a carico degli acquirenti.

Udine, li 20 gennaio 1876

Il Presidente
QUESTIAUX

Il Segretario
G. Cesare

Prospetto
degl' immobili da vendersi posti in Chiasiellis e sue pertinenze.

1. Aratorio con gelsi detto Semida mappa n. 348, pert. 27.07 rend. lire 21.03, dato regolatore d'asta l. 1089.40.
2. Aratorio detto via di Mulin mappa n. 575, pert. 9.66 rendita l. 7.15 dato regolatore d'asta l. 380.
3. Aratorio con gelsi detto Baraz mappa n. 206 pert. 4.44 rend. l. 2.71 dato regolatore d'asta lire 84.
4. Aratorio nudo detto Cerviel mappa n. 446 pert. 3.40 rend. l. 5.71 dato regolatore d'asta lire 95 40.
5. Aratorio con gelsi detto Bocons mappa n. 484 *a*, pert. 10.19 rend. l. 6.71 dato regolatore d'asta l. 294.80.

---

3 pubb.

Avviso per Asta
di una casa posta nella Città di Udine.

A seguito dell'incarico avuto dall'Ill. signor Alessandro conte Pernati di Momo, Senatore del Regno, R. Commissario straordinario all'amministrazione dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani, il notaio sottofirmato, in relazione al decreto Reale 10 agosto 1873 n. 1691-II, ed all'assentimento impartito dalla Deputazione Provinciale di Torino in data 5 gennaio 1874 rende pubblicamente noto, che nel di lui studio in Udine Via Rialto n. 5, coll'intervento di persona incaricata dal suddetto Commissario Regio, si procederà il giorno 23 febbraio p. v. ore 11 ant. alla pubblica gara per la vendita dello stabile sottotrascritto, di ragione del *Lascito Cernazai* pervenuto all'Istituto Nazionale citato, alle condizioni di che in appresso.

Stabile da vendersi.

Casa con botteghe e sottoportico ad uso pubblico, posta in questa città sull'angolo tra le vie di Mercatovecchio e Merceria, coscritta coll'anagrafico n. 2 segnata nella mappa di Udine col n. 1026 di cens. pert. 0.12 colla rendita di lire 587.52, e col reddito imponibile di lire 1218.23, confinante colle proprieta Gaspardis e Pelosi.

Condizioni della vendita.

1. L'asta è aperta sul prezzo di lire 22,000.00; ogni aumento non può essere inferiore alle lire 100.00.
2. La delibera avviene ad estinzione di candela.
3. Ogni oblatore deve depositare a mani del notaio sottofirmato, anche in rendita dello Stato a valore nominale lire 2400 a garanzia dell'offerta. Il deposito fatto dal deliberatario rimane fermo fino a definitiva aggiudicazione.
4. Pendenti 15 giorni dopo il primo incanto è ammessa la offerta di aumento del ventesimo del prezzo di delibera. Proposto detto aumento avrà luogo il secondo incanto.
5. La aggiudicazione definitiva è condizionata al Visto di esecutorietà del Prefetto, a seguito del quale, ed entro i successivi 10 giorni sarà stilato il contratto formale di vendita.
6. Il prezzo dovrà esborsarsi all'atto del rogito; potrà però essere pagato per una metà entro un anno dalla data della delibera, previa la corrisponsione degli interessi del 5 0|0 depurati da ogni imposta, e decorrendi dal giorno del formale contratto, e previa costituzione d'ipoteca sulla stessa casa ceduta.
7. Lo stabile viene venduto nello stato e grado attuale con le servitù inerenti tanto attive che passive, e colle eventuali promiscuità dei muri.
8. Gli utili dello stesso e le imposte tutte, compreso il premio di assicurazione contro l'incendio, colla erezione del contratto verranno divisi in ragione di tempo, e reciprocamente saldati fra l'Istituto venditore e l'acquirente.
9. Le spese dell'asta, quelle delle pubblicazioni, e dell'atto di delibera, le contrattuali, e le eventuali di ipoteca, quitanza e cancellazione, compresa una copia del verbale di deliberamento e del contratto formale per uso dell'Istituto sono a carico dell'acquirente.

Presso il notaio sottofirmato sono ostensibili i documenti relativi alla casa posta in vendita.

Udine, 23 gennaio 1876

Notaio *Aristide Fanton.*

N. 41 — 1 pubb.

Regno d' Italia

Prov. di Udine — Distr. di Tolmezzo

Comune di Sutrio

Avviso d'asta

Superiormente autorizzata nel giorno di giovedì 17 febbraio p. v. ore 10 ant. avrà luogo in questo municipale ufficio colla presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo una asta per la vendita ai migliori offerenti delle seguenti piante resinose.

Lotto 1. Piante esistenti nelle località Selva, Places, Nodar, Pecol da Tese e Plan de Lovarie n. 1357 stimate lire 29731.27.

Lotto 2. Piante esistenti nella località Plan Formoso, Palle, Plan des Filippes e Sgiarseit n. 1482 stimate l. 31871.61.

Le suddette piante saranno vendute separatamente lotto per lotto e sotto le condizioni del capitolato tecnico amministrativo 30 novembre 1875, il qual capitolato è ostentibile presso questa segretaria nelle ore d'ufficio. L'asta si tiene col metodo della candela vergine colle norme indicate nel vigente Regolamento sulla Contabilità di Stato e si apre sui dati di stima sopra indicati.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di l. 2974 pel 1 lotto e di lire 3188 pel 2 lotto.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta con il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Tutte le spese inerenti alla martellatura, aste, contratti ed altre stanno a carico dei deliberatari.

Dall'ufficio Municipale di Sutrio
li 25 gennaio 1876

Il Sindaco
G. BATTA MARSILIO

Il Segretario
P. Dorotea

ATTI GIUDIZIARJ

IL CANCELLIERE DEL MANDAMENTO DI TOLMEZZO

rende noto

che l'eredità di Vidale Luigi fu Antonio morto in Lenzone di Ovaro nel 10 ottobre 1875 venne beneficiariamente accettata in base al testamento olografo 20 settembre 1875 depositato negli atti del notaio dott. Andrea Moro di Tolmezzo, dalla vedova Gottardis Margherita di Matteo di Ovaro per conto proprio e nell'interesse del minore di lei figlio Luigi Vidale fu Luigi, come risulta dal verbale 17 corrente.

Tomezzo, 24 gennaio 1876.

Il Cancelliere
GALANTI.

---

2 pubb.

TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto a seguito di avvenuto aumento del sesto.

Nell'esecuzione immobiliare promossa da Troiano Pietro fu Valentino di S. Tommaso, creditore esecutante, rappresentato in giudizio dal suo procuratore avvocato Andrea dott. Della Schiava residente in Udine via del Gelso, presso il quale elesse il suo domicilio

contro

Di Pauli Antonio fu Giuseppe residente a Villanova debitore contumace.

Visto il precetto notificato al debitore nell'8 giugno 1874 a ministero dell'usciere Volpini addetto alla Pretura di S. Daniele, trascritto all'ufficio Ipoteche di Udine nel 7 successivo novembre al n. 11247 reg. gen. d'ordine.

Visto la sentenza che autorizzò la vendita pronunciata da questo Tribunale nel 31 marzo 1875, notificata al suddetto Di Pauli nel 21 giugno successivo ed annotata in margine della trascrizione del precetto anzidetto nel dì 25 agosto anno medesimo al num. 3162 reg. gen. d'ordine.

Visto la sentenza di vendita del 28 dicembre 1875 registrata nel 15 corr. al n. 115 in Udine, colla quale a seguito dell'incanto tenutosi in detto giorno fu deliberato l'immobile sotto descritto al signor Rovere Pietro fu Antonio di San Daniele elettivamente domiciliato in Udine presso il suddetto avvocato Della Schiava per lo prezzo di lire duecento venticinque.

Visto pure l'atto ricevuto da questa cancelleria nel 10 corr. gennaio con cui il signor Troiano Pietro fu Valentino di San Tommaso offrì l'aumento non minore del sesto sul prezzo della suddetta vendita cioè lire trecento.

Visto in fine il decreto di questo signor Presidente in data 13 ripetuto gennaio col quale pel nuovo incanto dello stabile sotto descritto stabilì la udienza del 18 febbraio p. v. ore 10 antimeridiane.

Il Cancelliere del Tribunale suddetto

fa noto

che all'indicata udienza davanti la prima sezione del Tribunale medesimo avrà luogo un nuovo incanto dell'otto sottodescritto sul prezzo offerto come sopra in lire trecento.

Descrizione dell' immobile

Casa in mappa di Villanova, frazione del Comune censuario di San Daniele al n. 109 sub 2 di pertiche 0.10 pari ad are 10 rendita lire 9.90 sita nel Borgo dei Maestra confinata a levante da Giovanni Bazzarra, a mezzodì da Pre Valentino Cressa, ed a ponente da Antonio e fratelli Barro gravata dal tributo diretto verso lo Stato di lire 3.28 per l'anno 1874.

Condizioni dell' incanto e della vendita.

1. La casa sarà venduta in un sol lotto a corpo e non a misura nello stato in cui si trova coi diritti servitù relativi senza garanzia per parte dell'esecutante.
2. L'incanto si aprirà sul prezzo come sopra offerto in lire trecento e la casa sarà deliberata al maggior offerente a di cui carico staranno le spese di esecuzione dal precetto 8 giugno 1874 alla futura sentenza di vendita.
3. Ogni offerente dovrà cautare la sua offerta con lire 30 e più far deposito della somma che nel presente bando si stabilisce in lire ottanta per le spese d'incanto vendita e trascrizione.
4. Il deliberatario pagherà il prezzo di delibera entro giorni cinque dalla notificazione delle note di collocazione a termini e sotto le comminatorie degli articoli 718 e 689 codice proced. civile.

Si avverte che i depositi di cui alla condizione terza devono farsi prima dell'incanto e nella Cancelleria di questo Tribunale.

Di conformità poi alla sentenza che autorizzò la vendita, e come già fu annunciato nel primo bando del 10 novembre 1875 si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notifica del bando le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi, all'effetto della graduazione alle cui operazioni fu già delegato il giudice di questo Tribunale signor nobile Filippo De Portis.

Dato a Udine il 17 gennaio 1876

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI

Gli articoli popolari sull' Igiene comunale, e sull' Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.